

DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Liturgia ambrosiana

Es 3,1-15; Rom 8,14-17; Gv 16,12-15

Omelia

DALLA SS TRINITA' LA NOSTRA SOMIGLIANZA CON DIO

Dopo la Pasqua e la Pentecoste, oggi viviamo la Solennità della Santissima Trinità. Abitualmente può sembrarci una realtà astratta, numerica, teorica. Ma la liturgia la dona dopo la Pasqua e la Pentecoste, perché è in perfetta continuità con esse: E' una storia che continua, una pienezza che avanza. Noi andiamo avanti, dice S. Paolo, *di gloria in gloria* (2Cor 3,18).

Il testo breve della liturgia è costituito da quattro versetti, uno dei quali dice: *quando verrà lo Spirito della verità vi guiderà alla verità tutta intera* (Gv 16,13). La verità, cosa è? La domanda è uscita fuori nella Settimana autentica, da uno che sapeva bene come sciacquarsela di dosso, Pilato. La verità non è una affermazione corretta, la verità è una relazione.

Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza (Gen 1,26). All'inizio del mondo c'è che un giorno è stato detto *facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*. Noi cristiani abbiamo sempre capito questa Parola, come l'autoaffermazione della Trinità: facciamo l'uomo a nostra immagine, è essere fatti relazionali, multipli, in comunione. La nostra natura profonda di uomini è la relazione. Per questo siamo contenti quando stiamo con gli altri e tristi quando siamo soli. E se siamo contenti da soli è ancora più triste. La nostra essenza è così: gli uccelli sono contenti quando volano, i cani lo sono quando abbaiano, la giraffa quando ha il collo lungo, il maialino quando è grasso... Ognuno è contento quando esprime la sua natura. Noi uomini siamo contenti quando stiamo insieme. Ora, questa natura si può esprimere in modo corretto, con la comunità, o in modo scomposto, scorretto: è il branco. Anche questa forma subumana è data da una realtà profonda: il bisogno di relazione. Questa è la nostra verità. Da qui nasce l'amicizia, la fratellanza, il matrimonio. Chi si sposa esprime appieno la natura comunitaria, binaria, della vita e dell'essere. La nascita del figlio, evidenzia ancorpiù l'aspetto trinitario.

Se la verità è una relazione, un amore, la verità tutta intera sarà la pienezza della relazione, l'amore, la Carità. E' lì che ci porta la Festa della Trinità. La verità di Dio si presenta come l'insieme del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Una relazione, la Relazione per eccellenza, quella che ha voluto (creato) il mondo.

Quando verrà lo Spirito della verità vi guiderà alla verità tutta intera. Già sulla Croce Nostro Signore Gesù Cristo Risorto ha messo le persone in comunione generando una nuova parentela: madre e figlio nati non dalla carne, ma dallo Spirito. Risorto, è apparso vivente e vivificatore a persone radunate insieme. Ha dato ordine di battezzare le persone *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19). La Pentecoste ha riunito nazioni diverse facendone un popolo nuovo, la Chiesa. Ci veniva annunciato, domenica scorsa, che lo Spirito rompe l'estraneità, vince il nostro individualismo e ci mette in comunione gli uni con gli altri, e non a livello

psicologico, ma profondo, pneumatico, reale. Ora Iddio si mostra nella sua interezza, nella sua identità completa, nella sua complessità, nella sua articolazione, nella sua *verità tutta intera*.

Lo spirito della verità vi annunzierà le cose future. Noi siamo tutti condizionati dal nostro rapporto con il futuro. Se il nostro futuro è un enigma angosciante, noi siamo angosciati; se il nostro futuro è una illusione, noi siamo degli illusi, se il nostro futuro è un'ipotesi incerta noi siamo incerti; se il nostro futuro è una prospettiva distruttiva, siamo distrutti; se il nostro futuro è il Padre noi siamo figli; se il nostro futuro è il Salvatore noi siamo salvi; se il nostro futuro è il Cielo noi andiamo verso la Gerusalemme celeste: noi siamo già del cielo. Nel tempo pasquale la Solennità della Ascensione ci ha sfiorato il Cielo e vi ci ha condotti. Ora, la santissima Trinità diventa ancor più la luce, la meta, l'orientamento, il futuro della nostra esistenza. In questa festa noi celebriamo il dono di aprirsi al bene secondo la relazione. Non capiamo forse tanti dettagli di ciò che abbiamo davanti, ma sappiamo che andiamo verso una compagnia straordinaria, uno stare insieme, bello, meraviglioso. E' il Paradiso già su questa terra.

La santissima Trinità traccia la nostra meta finale, la comunione, la vita della unione, dell'essere tre e uno che è la vita a cui tutti aneliamo, lo stare con gli altri e essere uniti. E' la vita a cui noi ci apriamo in ogni relazione bella, quando speriamo di restare due persone, ma essere una cosa sola. Essere uniti profondamente, di volerci bene. E' da lì che siamo chiamati, è verso quello che viviamo. Infatti siamo attratti dall'amore, dalla comunione, dalla rottura della tenebra della solitudine e alla unione con gli altri. E' questa la rivelazione della vita, quella bella, quella autentica che noi celebriamo.

Voglio concludere questa omelia sulla Trinità con una preghiera di S. Caterina da Siena, alla Trinità. Essa è stata dichiarata Patrona d'Italia per quello che ha fatto per la nostra amata nazione. (Nel nostro Libretto *Chi vive canta* è alla pagina 10)

Dal “dialogo della divina provvidenza”

Tu, Trinità eterna, sei creatore ed io creatura; ed ho conosciuto perché tu me ne hai data l'intelligenza, quando mi hai ricreata con il sangue del Figlio che tu sei innamorato della bellezza della tua creatura. O abisso, o Trinità eterna, o Deità, o mare profondo! E che più potevi dare a me che te medesimo? Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma. Sei tu che consumi col tuo calore ogni amor proprio dell'anima. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità. Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprendibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini. Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affamati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna!